

2

Infortuni, nuovi ispettori a tempo pieno

Passeranno a tempo pieno gli ispettori impiegati con contratto part-time. La decisione si ricollega alla riforma del collocamento che, con il decentramento del personale e delle strutture ministeriali ai nuovi servizi per l'impiego, e lo straordinario impegno nella lotta al lavoro nero e per il rispetto delle norme a tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro, impone una profonda riorganizzazione del loro ruolo.



Lazio, più controlli e incidenti in calo

Aumentano i controlli e le sanzioni, entrano in servizio i 180 nuovi assunti per la sicurezza nelle Asl, arrivano le dotazioni di computer e mezzi e gli incidenti sul lavoro, nel Lazio, dopo l'impennata del '99 cominciano a calare. Intanto si sta lavorando ad un protocollo comune fra Regione e parti sociali. Obiettivo, fornire linee di azione per la prevenzione degli infortuni.

A più di cinque anni dalla emanazione del Decreto legislativo 626/94 sono ancora in tanti a domandarsi sul suo stato di applicazione e, soprattutto, si incominciano a discutere i risultati conseguiti dalla sua applicazione in riferimento al numero di incidenti avvenuti.

I dati in tal senso non sono confortanti ed una riflessione qualitativa si rende a questo punto necessaria. Nella realtà delle piccole medie imprese è possibile evidenziare la considerazione comune che le misure più trascurate sono quelle di tipo organizzativo e procedurale (che sono paradossalmente quelle che impongono il minor impegno economico): ciò è diretta conseguenza di un difetto di natura culturale da parte degli operatori. La partecipazione dei lavoratori è molto spesso un'esigenza sottovalutata o addirittura dimenticata. A questo riguardo è importante ricordare che la formazione/informazione dei lavoratori è altra cosa, per quanto ad essa connessa, rispetto alla loro partecipazione alle attività di gestione della salute e sicurezza. È fondamentale che i lavoratori vengano coinvolti, attraverso interviste, questionari, riunioni di gruppi più o meno ristretti all'individuazione dei rischi, in quanto principali conoscitori della realtà che si va ad analizzare. È necessaria, anche attraverso la verifica diretta con il lavoratore, un'analisi che porti alla caratterizzazione dei soggetti esposti anche attraverso l'evidenziazione di situazioni specifiche individuali (la lavoratrice donna, il lavoratore disabile, neo assunto, apprendista, minorenne...). Il rappresentante della sicurezza poi è una figura che all'interno dell'azienda rischia di vivere una situazione di isolamento sia rispetto ai lavoratori che al datore di lavoro e agli addetti del servizio di prevenzione. Spesso un approccio superficiale conduce a confondere e assimilare i due concetti di formazione e informazione che rischiano di diventare episodi unici all'interno della vita aziendale dimenticando la necessità degli aggiornamenti, e dei corsi supplementari per i neoassunti.

Un'altra deficienza frequentemente riscontrata è la mancata analisi dei rischi particolari legati alle mansioni. Il documento di valutazione esaurisce la sua indagine senza addentrarsi nello specifico delle mansioni svolte, fino al dettaglio delle singole attività operative elementari, evitando di mettere in luce aspetti importanti, anche sottolineando elementi di vulnerabilità legati alle soggettività individuali. Il risultato è una valutazione che definisce misure di tipo generico, fuori bersaglio.

A ciò si può ovviare solo attraverso un'intervista attenta. Per quanto riguarda l'individuazione delle misure tecniche, organizzative o procedurali, un riscontro preoccupante riguarda i provvedimenti di tipo temporaneo: il documento di valutazione dei rischi è uno strumento dinamico, in continuo aggiornamento e questa sua

prevenzione

peculiarità essenziale va rispettata anche nella fase transitoria che va dall'individuazione dei rischi alla realizzazione degli interventi di eliminazione o mitigazione. In molti casi le misure individuate richiedono per la loro attuazione tempi abbastanza lunghi, per motivi economici, strutturali e gestionali. È pertanto necessario prevedere delle misure transitorie, istituire almeno delle procedure che vadano temporaneamente a coprire il lasso di tempo necessario alla realizzazione degli interventi. Nella maggior parte delle situazioni applicative, tuttavia, tali provvedimenti risultano assenti, a meno che finiscano per assumere un carattere permanente, a fronte del quale risultano chiaramente inaccettabili. D'altra parte l'assenza o insufficienza nella definizione di procedure di lavoro in sicurezza va ben al di là dell'ambito delle misure temporanee, configurandosi come una delle mancanze più generalizzate nella definizione delle azioni correttive per il controllo del livello di rischio.

Si tratta sicuramente, anche qui, della conseguenza di un ritardo culturale nell'impostazione gestionale delle problematiche della salute e sicurezza sul lavoro, che fa sì che i necessari provvedimenti operativi in sicurezza non vengano codificati, o siano formalizzati in maniera non efficace (ad esempio non per iscritto) e non sottoposti all'indispensabile verifica e revisione, in una logica di ottemperanza solo formale alle regole di buona gestione della sicurezza.

Questa stessa logica sottende anche un altro limite ben individuabile nella pratica operativa della valutazione dei rischi, ossia la scarsa accuratezza nella scelta, uso e verifica dei dispositivi di protezione individuale, per la quale peraltro esistono criteri esplicitamente individuati dalla normativa (D.lgs. 475/92 e 10/97, D.lgs. 626/94 artt. 41, 42, 43, Circolare Min. Lav. 29/4/99 n° 34). Difetti in

L'analisi

Partecipazione dei lavoratori e valutazione dei rischi i principali problemi

Le attività affidate in appalto sono in cima alla classifica della pericolosità

In un volume di «Ambiente Lavoro» la check-list delle misure di protezione

Cinque anni di "626"
Tra risultati
carenze e ritardi culturali

FRANCESCA AMENDOLA E PIERLUIGI BERTOLDO*

AGGIORNAMENTO NORMATIVO 1999

■ Circolare Min. Lav. 29 aprile 1999, n. 34

Indumenti di lavoro e dispositivi di protezione individuale

■ D.M. 19 maggio 1999

Criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti (G.U. 208 del 4 settembre 1999)

■ D.M. 14 giugno 1999, n. 450.

Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze connesse al servizio espletato nelle strutture della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, comprese le sedi delle autorità aventi competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, di protezione civile e di incolumità pubblica, delle quali occorre tener conto nell'applicazione delle disposizioni concernenti il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro (provvedimento inserito nella G.U. del 2 dicembre 1999).

■ D.Lgs. 27 luglio 1999, n.272

Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori nell'espletamento di operazioni e servizi portuali, nonché di operazioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale, a norma della legge 31 dicembre 1988, n.485 (G.U. 185 del 9 agosto 1999 suppl. ord.)

■ D.Lgs. 27 luglio 1999, n.271

Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali, a norma della legge 31 dicembre 1988, n.485 (G.U. 185 del 9 agosto 1999, suppl. ord.)

■ D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 359

Attuazione della direttiva 95/63/CE che modifica la direttiva 89/655/CEE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso di attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori (G.U. 246 del 19 ottobre 1999)

■ D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 345

Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro (G.U. 237 del 8 ottobre 1999)

■ D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 298.

Attuazione della direttiva 80/897/CEE relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per il lavoro a bordo delle navi da pesca (G.U. 201 del 27 agosto 1999)

■ D.Lgs. 17 agosto 1999, n.334

Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (G.U. 228 del 28 settembre 1999 suppl.ord.)

■ D.M. 8 settembre 1999

Modificazioni al D.M.10 marzo 1998 recante: "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" (G.U. 223 del 22 settembre 1999)

■ D.M. 23 settembre 1999

Individuazione in via provvisoria dell'organismo competente del rilascio della certificazione CE sulla base della direttiva 97/23/CE (G.U. 230 del 30 settembre 1999)

■ D.M. 12 novembre 1999

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro (G.U. 21 del 27 gennaio 2000)

■ D.Lgs. 19 novembre 1999 n. 528

Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, recante attuazione della direttiva CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili (G.U. 13 del 18 gennaio 2000)

P&G Infograph

INFO

Banche dilaga il mobbing

Nel settore bancario-assicurativo il fenomeno del mobbing (la violenza psicologica nei luoghi di lavoro), secondo una ricerca presentata ieri a Torino dalla Uil, pare essere dilagante. Visto che il 62,7% (267) dei 426 dipendenti interpellati dalla Uil Crediva ha dichiarato di essere vittime di mobbing. Non ci sono differenze di sesso (il 53,4% sono uomini, il 46,6% donne), mentre la maggior parte ha più di 51 anni (64,4%). Nel 53,3% dei casi il mobbing è esercitato dai capi, ma c'è anche un 30,3% che sente i colleghi come nemici.

Ritornando alle figure che ruotano attorno al sistema sicurezza, va sottolineato anche una frequenza estranea o marginalità del medico competente al processo di valutazione. Spesso infatti le valutazioni sono realizzate solo dai tecnici e non integrate attivamente, negli aspetti sanitari, dall'apporto dei medici, il cui ruolo rimane relegato alle visite periodiche di controllo, perdendo così un apporto che è basilare nell'individuazione della globalità delle misure preventive e protettive necessarie.

Infine, e forse più che altro, ci sembra di affermare qualcosa di ormai scontato, particolarmente delicata è la questione della valutazione delle situazioni di rischio derivanti dall'affido di lavori ad esterni nel caso di appalti o semplici prestazioni d'opera.

Il rispetto delle norme è ovviamente essenziale per prevenire ed evitare infortuni e incidenti, praticamente scontati in caso di mancato rispetto delle norme e per evitare prescrizioni e sanzioni di diversa natura e di possibile aumento di gravità a seconda delle conseguenze degli incidenti.

Quelle qui riportate sono alcune delle considerazioni emerse da uno studio di Associazione Ambiente e Lavoro ed estratte dal volume di prossima pubblicazione «Rischi, fonti, misure». Questo volume, con le check-list sistematiche per l'individuazione dei rischi e le misure di prevenzione e protezione, si affianca ad un «Codice» che raccoglie le principali norme sulla sicurezza sul lavoro emanate negli ultimi 50 anni. Strumenti utilissimi per chi si occupa di sicurezza sul lavoro e che deve districarsi nelle numerosissime novità legislative che si sono susseguite negli ultimi cinque anni. Dal 1996 a oggi, infatti, sono più di 50 i testi normativi e regolamentari pubblicati.

* Associazione Ambiente Lavoro

DALLA PRIMA

Le opportunità e la voglia di impresa nel Mezzogiorno

La spinta a produrre e a consumare in un altro modo e a muoversi in una ottica di sviluppo sostenibile richiede capacità e conoscenze che non sono facilmente disponibili e diffuse in maniera omogenea sui territori. Queste sono più largamente presenti all'interno dei paesi più sviluppati, è qui infatti che si concentrano le principali risorse tecnologiche che servono per il mutamento ed è da qui che la sperimentazione potrà partire. Ma poi all'interno delle aree sviluppate, quelle che lo sono meno si troveranno forse in una situazione di doppio vantaggio: avranno - come le altre più sviluppate - risorse tecnologiche e umane utili per le sperimentazioni, ma meno ostacoli, essendo questi ultimi legati ai costi che si devono sostenere e agli interessi che occorre abbattere quando si punta al mutamento del

proprio modello di sviluppo; in secondo luogo potranno contare sulle risorse che sono inutilizzate possono invece ora entrare in campo con successo.

Si tratta dunque - sia per le istituzioni che per le imprese e i sistemi locali meridionali - di capire quali siano oggi i vantaggi competitivi, alla luce dei processi in atto e delle alternative strategiche disponibili, e di fare delle scelte ragionate. Occorre fare tutti in modo più sistematico le cose che molte imprese private, sia locali che esterne all'area meridionale, stanno già facendo. Si pensi al lavoro che è stato svolto in molti luoghi per qualificare le produzioni dell'agricoltura e dell'agroindustria, al modo con cui si sta arricchendo l'offerta turistica del Mezzogiorno per utilizzare forza-lavoro qualificata o la presenza di strutture formati-

ve e di ricerca o per usufruire di tutte le economie e le risorse che sono proprie delle realtà territoriali che, come il Mezzogiorno, hanno ormai raggiunto una certa soglia di sviluppo.

Nella nuova Europa e nelle economie-mondo che si sta delineando, lo sviluppo del Mezzogiorno è possibile e può avere un carattere non effimero - solo se riuscirà a definire strategie che tengano conto della nuova situazione. Per quanto si possa e si debba dedicare grande attenzione ai costi, solo dalla diversificazione dei prodotti e dalla capacità di utilizzare al meglio gli spazi economici che le innovazioni stanno determinando possono crearsi i margini necessari per avere un nuovo sviluppo.

FRANCO BOTTA
Università degli Studi di Bari

WORKERS MEMORIAL YEAR

Milano, appuntamento con «Sicurezza 2000»

Tre giorni di convegni e dibattiti dedicati alla sicurezza, l'8, il 9 e il 10 marzo, alla Fiera di Milano in occasione dello Workers Memorial Year organizzato con la partecipazione dell'Associazione Ambiente e Lavoro, Anpa, Cisp, Inail, Ispelet e Snop.

Si comincia l'8 marzo (ore 9.30-13) affrontando i temi «626 ter» e «Donna, salute e lavoro». Ai partecipanti al convegno verranno distribuiti gratuitamente un cd-rom contenente una banca dati sugli infortuni femminili; due dispense e un dossier su Donne salute e lavoro; il testo aggiornato al 31 gennaio della «626 ter» e una dispensa di primo soccorso. Nel pomeriggio (ore 14.30-17) si parlerà di «Figure professionali Rsp, medico, tecnico, operatore»; «Chimica più sicura: i nuovi obblighi in 10 mila aziende»; «Esperienze pratiche di gestione della sicurezza». Anche in questo caso con distribuzione della relativa documentazione. Il 9 marzo verrà affrontato l'argomento «Inail, incentivi e grandi novità dai decreti 144». Al centro, i 750 miliardi di incentivi in prevenzione, assicurazione a casalinghe e dirigenti, obbligo di denuncia contestuale all'assunzione, nuove tariffe bonus-malus, nuove regole per le malattie professionali, danno biologico e infortuni in itinere. Farà seguito un confronto sulle figure professionali (con prosecuzione in due sessioni pomeridiane) e

sulle biotecnologie. Ai partecipanti verrà fornita la documentazione relativa ai decreti emessi ai sensi della legge n.144 del 1999, alle nuove regole imposte dalla legge sull'assicurazione alle casalinghe oltre a tre floppy disk sulla prevenzione delle malattie professionali.



per la salute e la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro

Sempre il 9 marzo verranno affrontati argomenti connessi alle «Certificazioni: Sgs, strumenti volontari, OHSAS 18000, Emas - leregoe e vantaggi presenti e futuri per le aziende certificate», che in Italia sono già circa 30 mila, con dossier aggiornato al primo marzo 2000 e documentazione; «Cantieri 2: le novità e i vincoli», con dispense, papers e nuovo Pos; «Software analisi infortuni e conduzione inchieste ed elaborazione dati M.P.», con software.

